



La parola ai testimoni

Plauto: un teatro che vuole divertire

Plauto nacque intorno al 250 a.C. a Sarsina e morì nel 184 a.C.: scrisse e rappresentò le sue commedie a partire dagli anni della seconda guerra punica. Fra le 130 commedie attribuitegli, 21 sono di sua sicura paternità. Derivano dai modelli greci e sono ambientate ad Atene o in qualche altra città del mondo greco. Spesso Plauto si rivolge al pubblico, lo coinvolge, rompendo l'illusione scenica. Figura chiave è il servo scaltro, abilissimo orditore di inganni, intorno a cui ruotano lenoni, cortigiane, padri e figli che spesso si contendono la donna amata. Temi centrali sono l'equivoco e il motivo della beffa, tesa ad amplificare il comico. Pur attingendo al *sermo cotidianus*, Plauto crea uno stile ricco di effetti speciali dai risvolti grotteschi.

Il servo astuto

Nello *Pseudolus* (cioè «bugiardo», nome del servo protagonista) il lenone Ballione promette a un soldato una giovane amata dal padroncino di Pseudolo; il servo con la sua scaltrezza ha la meglio sul lenone, sul padre dell'*adulescens* e sul messo del soldato che è andato a rapire la ragazza. Alla fine Ballione viene beffato, mentre Pseudolo festeggia con il padroncino e si riconcilia con il *senex*.

Pseudolus rappresenta un tipo ricorrente nelle commedie plautine: il *servus callidus*, *deus ex machina* della vicenda, abilissimo nell'escogitare imbrogli e nel trovare rimedi nelle situazioni più disperate. In questo monologo Pseudolo si autocompiace di essere lo stratega dell'azione e identifica se stesso con un generale le cui nobili azioni gli procureranno fama presso i posteri. La sproporzione tra gli aspetti alti e quelli bassi relativi alla vittoria su Ballione crea effetti ironici.

Pro **Iuppiter**, ut mihi quidquid ago lepide omnia prospereque eveniunt!
 Neque quod dubitem neque quod timeam meo in pectore conditumst consilium.575
 Nam ea stultitias, **facinus** magnum timido **cordi** credere;
 nam omnes res perinde sunt
 ut agas, ut eas magni facias; nam ego in meo pectore prius
 ita paravi copias
 duplicis, triplicis dolos, perfidias, ut, ubiquomque hostibus congregiar 580
 (maiorum meum fretus virtute dicam,
 meā industriā et malitiā fraudulentā),
 facile ut vincam, facile ut spoliem meos perduellis meis perfidiis.
 Nunc inimicum ego hunc communem meum atque vostrorum omnium
 Ballionem exballistabo lepide: date operam modo; 585
 hoc ego oppidum admoenire ut hodie capiatur volo; 585 a
 atque hoc meas legiones adducam; si hoc espugno 586
 (facilem hanc rem **meis civibus** faciam), 586 a
 post ad oppidum hoc **vetus** continuo meum exercitum protinus obducam:

*inde me et simul **participes** omnis meos praeda onerabo atque opplebo,
metum et fugam perduellibus meis ut sciant natum:
Eo sum genere gnatus: magna me facinora decet efficere
quae post mihi clara ex diu clueant.*

590

(Pseudolus, vv. 574 – 591)

Per Giove, come tutte le mie manovre riescono a meraviglia! Non ho alcun motivo di dubbio o di timore: il mio piano sta, ben riposto, nella mia mente: È da sciocchi affidare a un cuore pavido una grande impresa; tutte le cose sono quali uno le fa, hanno il valore che ad esse si attribuisce. Nella mia mente ho già disposto in tal modo le milizie – un doppio, un triplo schieramento d'inganni e di perfidie – che, dovunque io mi scontri col nemico (posso pur dirlo, fidando nel valore degli avi, nella mia energia e nella malizia frodolenta), avrò facile vittoria e agevolmente, con le mie insidie, m'impadronirò delle spoglie dei miei nemici. Adesso questo comune nemico mio e di voi tutti, Ballione, a colpi di balista lo concerò per le feste: statemi ben attenti! ora! Questa piazzaforte io voglio cingerla d'assedio per prenderla oggi stesso, e qui condurrò le mie legioni: se l'espugno, renderò facile ai miei concittadini il proseguimento dell'impresa; poi, senza perdere un istante, muoverò l'esercito contro questo vecchio castello, e col bottino che ne caverò voglio fare dei ricchi sfondati, assieme a me, tutti i miei commilitoni: capiranno che sono nato per gettare il terrore e lo scompiglio fra i nemici. Dato il mio lignaggio, a me conviene compiere grandi imprese che m'assicurino per l'avvenire fama splendida e durevole.

(traduzione di I. Lana)

DENTRO IL TESTO

Comprensione (Considera la traduzione)

1. Chi è il nemico contro cui Pseudolo intende scontrarsi?
2. A chi si rivolge Pseudolo?
3. Perché qui c'è una tendenza a infrangere l'illusione scenica?

Analisi del testo (Considera il testo latino)

1. *Iuppiter* (v. 574) *a*) in quale caso si trova? *b*) Declina il sostantivo.
2. Sottolinea tutti i termini latini a te noti che appartengono al campo semantico della guerra.
3. *facinus et cordi* (v. 576): *a*) trova gli aggettivi che concordano con questi sostantivi; *b*) analizza i sostantivi (genere, numero, caso); *c*) scrivi nominativo e genitivo singolare di questi due termini.
4. Sottolinea e analizza (modo, tempo, persona) i verbi all'indicativo futuro.
5. *meis civibus* (v. 586a): *a*) di quale caso si tratta? *b*) Scrivi nominativo e genitivo singolare di *civibus*; *c*) quale complemento è *meis civibus*?
6. *vetus* (v. 587): *a*) a quale classe appartiene questo aggettivo? *b*) Quante uscite presenta al nominativo e al genitivo singolare? *c*) Scrivi l'aggettivo come lo trovi sul vocabolario; *d*) Con quale sostantivo concorda?
7. *participes* (v. 588): *a*) a quale classe appartiene questo aggettivo? *b*) Quante uscite presenta al nominativo e al genitivo singolare? *c*) Scrivi l'aggettivo come lo trovi sul vocabolario.